

## S. MESSA A CONCLUSIONE DELLA VISITA PASTORALE AL DECANATO DI FASSA

Canazei, 28 ottobre 2007

mons. Luigi Bressan

### 1. Dimensione religiosa della vita

“*Due uomini salirono al tempio a pregare*”: così inizia il Vangelo di oggi, e subito ci introduce nel tema dell’impegno che abbiamo tutti di elevarci per incontrare la fonte della vita, Colui che dà senso all’esistenza. La montagna è sempre stata vista, in tutte le culture, come luogo che ispira la religiosità. Il Vangelo conferma questa visione ricordando ad esempio Maria che salì sulla montagna della Galilea per aiutare Elisabetta, Gesù che sui monti si raccoglieva in preghiera e si mostrò nello splendore della Trasfigurazione. Il coronamento di questa relazione tra monte e salvezza fu il Calvario con la Morte di Cristo. Voi, circondati dalle stupende Dolomiti, sapete riconoscere anzitutto la presenza di Dio Creatore che continua nella storia umana.

Salito anch’io per essere in modo più intenso *anter de vos* durante la Visita pastorale, ho apprezzato il fatto che siate rimasti fedeli a una bella e nobile tradizione di religiosità, dimensione insostituibile della vita umana, benché una certa secolarizzazione voglia eliminare ogni relazione con Dio o al massimo relegarla in un ambito intimista o riservato ai bambini. In questo mese abbiamo eretto nuove Croci, qui a Canazei e al Rifugio Vaiiolet, ma soprattutto ci siamo trovati in numerosi e intensi momenti di preghiera: nella Messa, in celebrazioni della Parola di Dio, del santo Rosario, di invocazioni della benedizione di Dio su gruppi e persone singole. Da questa pietà profonda hanno tratto forza le famiglie fassane per superare le difficoltà e costruire un buon progresso per i giovani. Non è certamente abbandonando queste radici che si potranno assicurare generosità e volontariato, dinamismo e costanza, contributo alla società e un’esistenza gratificante.

### 2. Rinnovamento per la vita

*Fasha, tu es do a viver amò na gràna tradiziòn de fè*. Ma non si tratta semplicemente di ripetere gesti e modi, sia pur gradevoli alla vista, poiché non è uno spettacolo che mettiamo in scena, ma la nostra esistenza, in tutte le sue dimensioni, temporali ed eterne. Il fariseo salito al tempio ripeteva un gesto consueto, ma non ebbe il coraggio di uscire da se stesso e incontrare il Signore, e pertanto – nota il Vangelo – il tempo passato nel tempio non gli fu utile. Lo fu invece per il pubblicano, che seppe vedere i propri limiti e la santità di Dio che lo chiamava ad avanzare nel cammino dell’amore a Lui e al prossimo.

*Ence la jent de Fasha cogn ce dar na nèva gàissa* in un mondo che è cambiato e sta cambiando, con una gioventù dinamica, che domanda autenticità. Quanti ragazzi, bambini, giovani mi hanno ringraziato per gli incontri di questi giorni: è uno dei più bei ricordi che porterò nel cuore. Spero di aver seminato la gioia che porta la vicinanza di Cristo vivo, perché egli, morto per noi, è risorto. Non pretendo di aver risposto a tutte le loro istanze, ma qualora si sia fatto un passo avanti nel rapporto con Cristo, con la sua Persona, allora sono sicuro che la fede sarà più coerente e più pronta alle sfide dell’oggi e del domani. *Domàne a duc, genitòres e fies, joenèc e*

*jogn, jent d'età e malè, n'anunziaziòn viva de Gesù*: è lui il Salvatore, e non è lontano nel tempo o nello spazio. Guardando a lui, voi tutti potrete essere luce di vita per gli altri, anche per i numerosi turisti che vengono in Valle, essere fermento nella famiglia, nella società, come pure nelle numerose associazioni che tanto onorano la terra fassana.

La dinamica che riflettete nelle iniziative sportive e nella industriosità per migliorare le condizioni di vita continuerà così ad essere un tutt'uno con il percorso religioso, senza lasciarsi mai prendere dall'indifferenza, da una visione sciatta del vivere, oppure lasciarsi tradire dalle tentazioni dell'alcool, della droga o dell'edonismo elevato a fine ultimo della vita. Una risposta al male era richiesta anche ai nostri predecessori e una reazione è proposta anche a noi, perché sapete bene che il salire domanda sforzo, rinuncia, scelta di una meta, fedeltà del passo dopo passo. Al riguardo, vorrei dire la riconoscenza ai genitori, ai catechisti, agli animatori dei gruppi giovanili per la loro dedizione e per l'amore che voi tutti portate verso i ragazzi e i giovani, come pure ripetere l'incoraggiamento a questi perché non abbiano paura di testimoniare la fede, che sprigiona costantemente una grande forza innovatrice.

### **3. Vivere tutte le dimensioni della fede**

Ovviamente, l'identità cristiana va vissuta interamente nei vari aspetti perché se ne gusti la preziosità. Vi è anzitutto la conoscenza della parola di Dio, che non può essere superficiale: la lettura della Bibbia ed anzitutto dei Vangeli deve diventare pratica comune nelle case, rivolgendovi a quel Crocefisso che lodevolmente venerate in tutte le famiglie. Vi è poi la partecipazione attiva alla vita comunitaria, in modo che il tessuto sociale sia sempre più solido nella condivisione di responsabilità civili, associative ed ecclesiali, sostenendosi con la preghiera anche in casa, ma soprattutto con l'Eucaristia domenicale e con tempi dedicati allo spirito, in modo che il perseguimento del progresso economico non prenda tutto il tempo e soffochi l'anima del vivere stesso.

Identità significa anche saper eccellere nell'attenzione verso gli altri, ed anzitutto coloro che sono in difficoltà, come gli esclusi dal progresso, chi soffre di disabilità, i giovani o anziani isolati, gli immigrati sradicati dal loro ambiente usuale di vita, ecc. Il cristiano si distingue nella solidarietà, sia locale che internazionale. Tra i motivi di soddisfazione che la gente ladina delle Dolomiti può vantare vi è quello della presenza operante dei suoi rappresentanti in paesi poveri e nelle missioni; tuttavia se le offerte continuano ad essere generose, l'età dei missionari avanza e il nostro compito è di provvedere a nuove vocazioni, così come per il clero locale e la vita religiosa nella diocesi di cui siamo parte, poiché non esiste Chiesa se non in comunione con il Vescovo.

### **4. Proseguire nel cammino di fede e di comunione**

A questo proposito, devo dire che mi avete accolto con estrema attenzione ed anzi ho riscontrato affetto in più di una circostanza. Se il mio dovere mi porta a estendere in novembre la Visita Pastorale ad altre parrocchie dell'arcidiocesi, noto

che in questo mese la nostra comunione è divenuta più concreta, più vicina e duratura ed è con rinascimento che devo dirvi “Arrivederci”, accanto a un grande ”Develpài de cher”. Vi invito a proseguire in unità di intenti, poiché “insieme” si vince: nello sport come nella vita. Raccogliere una tale sfida significa intensificare la collaborazione, nel rispetto delle singole identità, tra famiglia, scuola, parrocchia, associazioni e gruppi per rilanciare o sostenere così un autentico progetto educativo, un approccio cristiano al complesso fenomeno turistico, per far fronte alla globalizzazione e a tutte le sfide che l’epoca moderna comporta anche nella valli alpine, comprese le minacce per l’unità famigliare.

Sono venuto tra voi per condividere la passione dei credenti per la dignità di ogni persona umana e per promuoverla con la forza e nella prospettiva che il Vangelo ci offre. Ho visto con piacere una buona intesa tra enti diversi, ma tutti nati per il bene comune. Desidero ringraziare anche le autorità civili per la cura con la quale sostengono il contributo che la Chiesa dà al servizio della gente, poiché le finalità specifiche riguardano le medesime persone. I sindaci e il presidente del Comprensorio meritano una particolare menzione per la premura con cui hanno seguito questa Visita Pastorale.

Come arcivescovo, che condivide il mandato cristiano di far progredire il regno di Dio in tutte le sue componenti, vi dico grazie anche per il bene che portate alla nostra terra con il turismo, accogliendo tanti ospiti: sono benefici economici che si riversano pure su altre valli e una via di fraternizzazione con popoli dell’intera Europa. E’ un’opportunità che voi offrite per la salute fisica e il bene morale, mentre è necessario restare aperti alla crescita culturale e al turismo sociale.

Guardo con particolare simpatia ai due fassani che tra un mese saranno ordinati diaconi, ed ai ragazzi che mi hanno espresso il desiderio di poter servire in futuro la Chiesa come sacerdoti: sosteniamoli con il nostro incoraggiamento in parole e preghiere, e per queste mi affido ancora anche agli anziani e infermi. Ho visto che, accanto ai parroci - così dediti al servizio pastorale e verso i quali mostrate un meritato affetto - vi è un bel gruppo di animatori che aiutano adolescenti e giovani a vivere la fede con coraggio e coerenza, ma anche con dinamiche sempre nuove, ricordando che il popolo di Fassa è chiamato oggi a riscoprire non solo le belle tradizioni esterne, ma soprattutto la vicinanza di Cristo, a spalancargli il cuore, lasciandosi sorprendere da Lui, che è Via, Verità e Vita.

La nostra esistenza è un itinerario che sfocia nella gioia piena. San Paolo nella seconda lettura di questa messa ci ricorda che non possiamo dimenticare tale dimensione del vivere. Accanto alla sicurezza che gli dava la prossimità di Cristo, la serenità viva anche in prigione e di fronte a una possibile condanna a morte, gli veniva dalla coscienza di aver combattuto la buona battaglia, di aver conservato la fede e di potersi attendere non un riconoscimento umano, ma la corona di giustizia che il Signore stesso gli consegnerà: sarà Lui a liberarlo da ogni male e a salvarlo per il suo regno eterno. E’ bella la prospettiva che il cristianesimo ci dà: una vita che ha una missione e che sfocia nella gioia!

Ricolmi di riconoscenza, sentiamo che non possiamo, se non siamo egoisti, tenerci per noi una simile verità, e vorremmo che tutti potessero conoscerla. Se comprendiamo la necessità delle missioni in altri continenti, la vediamo anche per l'Europa, e con stima accompagniamo quanto la Chiesa ortodossa Russa sta operando nella regione di Murmansk, dove il cristianesimo era stato impedito per lunghi decenni e finalmente può respirare la libertà. Ringrazio tutta la gente di Fassa di aver accolto l'invito dalla diocesi di Trento a farsi testimone di solidarietà con quella Chiesa e a sostenerne l'opera di evangelizzazione, come il costante riavvicinamento tra cattolici e ortodossi nel cammino verso la piena unità. Sono onorato che alla solenne conclusione di questa Visita Pastorale vi sia una delegazione così qualificata da Murmansk, segno di un animo fraterno.

Frades e sores de Fasha

Develpài parchèche te chest meis è podù cognòscer mièc sta Val rica de na gaèrta tradiziòn cristiana, testimoniàda ènce dai sègnes de fè che è abù modo de vedèr ta le ciàse e enlòngia le strade.

Ve domane de vif cher de seguitàr co l'adum d'intendimènc duc ensèma ogneùn co la soe caraterìstiches par viver con fideilità e coràje la realtà cristiana de sta Val.

Fasha, tu es amò chiamàda a mèter tal prum post Crist Gesù!

Vèrjege to cher e làscete maraveàr da so amòr!

Amen.